**Omelia della Solennità di Maria Madre di Dio (Capodanno)**

**Santuario del Sacro Cuore di Bologna, 1 gennaio 2016, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 2,16-21**

*In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.*

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.*

*I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro.*

*Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Parola del Signore

La festeggiata oggi è Maria Madre di Dio – e siamo contenti di iniziare il nuovo anno sotto la sua protezione - Madre di Dio, e proprio per questo Madre nostra.

Quando nel 431 – pensate ci sono voluti quasi 400 anni per i cristiani a dare questa bellissima definizione – ad Efeso tutti i Padri Conciliari (circa 200) decisero che il titolo più bello da dare a Maria era proprio questo, volevano mettere in evidenza un fatto di una misericordia infinita: un Dio che decide, per salvare tutti noi, per darci una vita che duri per sempre, per uscire dal tempo ed entrare nell’eternità, di venire a fasi uomo e sceglie la strada normalissima del grembo materno di questa ragazza, Maria, che a sua volta ha accettato la proposta.

E il SI’ di Maria fa di quel giorno dell’Annunciazione il giorno determinante del cambio del mondo; da quel momento in una creatura umana è presente nientemeno che il Verbo di Dio, Verbo eterno, uniti perfettamente nella persona di Gesù. Da quel momento cambia la storia dell’umanità; per tutta l’umanità, che ci creda o non ci creda, la presenza del Verbo eterno che si incarna e diventa una persona unica con Gesù concepito da Maria è il momento in cui finalmente c’è la Pace, la vera Pace tra Dio e gli uomini, c’è l’armonia perfetta e l’uomo nella sua fragilità trasforma la sua esistenza proprio per la presenza di Dio e comincia a guardare al tempo che scorre - i giorni, le cose che si succedono una dopo l’altra - con un occhio nuovo, perché l’orizzonte non è più quello di ripetere le cose con noia e a volte con dolore per arrivare a quella meta bruttissima che è la morte, ma finalmente l’orizzonte è di essere già fin da oggi in possesso di una caparra, di un anticipo di quella che sarà la gioia finale dove l’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito ci abbraccerà e trasformerà la nostra vita tirandoci fuori dal tempo e portandoci nell’eternità.

Allora, capite, anche gli auguri che ci facciamo stamattina – li fanno tutti, in tutto il mondo – ma noi ci facciamo l’augurio che sia un anno in cui la presenza del Signore alimenti la nostra speranza, la nostra fiducia che Lui è al nostro fianco.

È molto bello che anche il Papa in questo giorno proponga (come oramai da 49 anni) di fare la giornata della Pace, una giornata di impegno, una giornata che dia il tono a tutto l’anno che seguirà.

L’anno scorso il tema aveva messo in evidenza che ‘Siamo Figli, non siamo schiavi’, siamo fratelli tra noi, dobbiamo rispettarci.

Quest’anno il Papa ha dato il tema che poi trovate anche sul foglietto (almeno il titolo in alto): ‘Per costruire la Pace dobbiamo uscire dall’indifferenza’.

Io sono preoccupato delle mie cose, della mia casa, dei miei figli, della mia famiglia, tutte cose buone, legittime, però se io non alzo lo sguardo e non mi rendo conto del mondo in cui sto vivendo e dei problemi delle persone intorno a me, a volte anche in famiglia, divento indifferente.

Purtroppo anche i mezzi di comunicazione sociale che ci bombardano con tragedie in tutto il mondo hanno come effetto che uno dice ‘E vabbè, anche questa …’ e non prendiamo più in seria considerazione, non dico di risolvere i problemi del mondo che non tocca a noi, ma almeno di avere una profonda attenzione a quelle persone, a quel mondo che ci gira intorno più da vicino.

Il Papa dice: "Dobbiamo vincere l’indifferenza", questa superficialità per cui le cose degli altri non mi toccano’ e poi aggiunge che "dobbiamo conquistare la Pace". La Pace non ci arriva come regalo, non è un qualcosa di confezionato che ci darà un politicante migliore di un altro. La Pace è il frutto di un impegno, volesse il cielo di tutto il mondo, che converge alla ricerca davvero della giustizia, del servizio, della solidarietà.

Questo è il TEMA che il Papa ci affida. Ma rileggiamolo all’interno delle tre letture di oggi, che mi paiono brevi, ma molto belle.

La **Prima lettura** contiene la più bella benedizione che davano gli Ebrei sin dal tempo di Mosè. Che cosa auguravano alla gente? Auguravano che Dio mostrasse il Suo Volto.

Che cosa vuol dire? Ce lo dice molto bene papa Francesco lanciando l’anno della Misericordia, e dice proprio: ‘Il volto di Dio è Gesù’. Noi non possiamo dire niente di Dio. Dio è Dio e noi siamo creature, ma quando Dio diventa uomo - allora capite la bellezza di Maria Madre - quando lui diventa uomo come noi finalmente possiamo guardarlo in faccia e vedere che il volto di Dio è un volto di Misericordia. Questo è il tema che deve accompagnarci tutto questo anno: un Dio misericordia, un Dio che già in se stesso è Amore.

Pensate, a differenza di tutti gli altri popoli, noi diciamo che Dio è una famiglia che si ama: c’è un Padre che ama un Figlio, il Figlio che riama il Padre e questo Amore è talmente intenso da essere la terza persona della Trinità.

Bene, questo Dio che è già amore in se stesso - ed è grande misericordia scoprire questo volto - ha deciso di prendere noi povere creature e farci diventare parti vive della sua esistenza, quando noi nel Santo Battesimo siamo diventati una cosa sola con Cristo noi possiamo dire: ‘Adesso io ho un papà’.

La **Seconda lettura** dice proprio così: ‘Non chiamatelo Padre, chiamatelo Abbà’. Abbà era il balbettio del bambino quando chiamava il suo papà - tipo ‘paparino’ o ‘papino’, a seconda delle abitudini – e anche Gesù quando pregava si rivolgeva a Dio e lo chiamava Abbà.

Nel giorno del Battesimo posso dire: ‘Ho un papà che mi vuole bene, allora sono Figlio, non solo Gesù. Ho un fratello che è Cristo che è venuto a dare la sua vita per me’. Allora entro a pieno titolo in questa famiglia e addirittura posso dire di essere, oltre che figlio e fratello, sposo dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l’amore che c’è in Dio e quando raggiunge una creatura - e raggiunge tutti noi, vive nei nostri cuori - opera dentro di noi questa comunione profonda che é quello che ogni coppia umana vorrebbe realizzare in pienezza, di avere una fusione così perfetta che due persone dovrebbero diventare una sola persona.

Allora vedete la bellezza della Fede cristiana che augura a tutte le persone del mondo che Dio mostri il suo volto, il volto di un papà buono, di un fratello che ha dato la vita, dello Spirito che ti abbraccia e che ti ama.

Allora nella **Seconda lettura** quando San Paolo, scrivendo ai cristiani della Galazia (oggi Turchia), dice loro che c’è una realtà nuova che è la presenza di Cristo, dice questa frase: ‘Nato da donna, nato sotto la Legge’. E stava dicendo una cosa terribile!

A noi suona bene all’orecchio, ma quando dice: ‘Nato da donna’ a quell’epoca voleva quasi dire umiliazione totale, perché la donna non aveva peso nella società. E allora capire che l’Amore che Dio ha per ciascuno di noi passa attraverso le persone più umili e quelle più disprezzate per riuscire ad arrivare a portare il suo amore ad ogni creatura senza condizione alcuna.

E poi dice anche: ‘Sotto la legge’. La legge purtroppo era: ‘Dio è lontano, io sono qui nella mia povertà umana, i miei peccati mi fanno paura, la morte è incombente’, ma quando in questa realtà negativa penetra con misericordia infinita la presenza di Cristo, tutto questo ha un volto nuovo, ecco allora l’orizzonte nuovo che vi dicevo, dove finalmente noi possiamo guardare con fiducia a questo Dio che ama la nostra vita e ci sta molto vicino.

E arriviamo al **Vangelo**, quando anche qui - l’abbiamo meditato il giorno di Natale - i pastori trovano una scena familiare: un papà, una mamma, un bambino. Il bambino è deposto in una mangiatoia.

Mi piace descrivere come erano le case di allora, al di fuori di tutte le poesie che poi abbiamo inventato: la gente viveva dentro le grotte perché nella grotta la temperatura è più stabile sia d’inverno che d’estate e poi fuori avevano delle coperture con frasche per ripararsi dal sole e per vivere. Si andava solo di notte nella parte interna, anche perché non c’era la corrente elettrica, la luce.

Dove mettereste voi un bambino che nasce? In un punto che non venga calpestato da nessuno. Il posto più bello era proprio la mangiatoia, sollevata da terra, con il calore animale.

Qualcuno che abbia i capelli bianchi almeno come i miei si ricorda di quando andavamo nelle stalle alla sera e si diceva il Rosario e si raccontavano le nostre storie, perché il calore degli animali ci dava conforto. Il Vangelo sta descrivendo una cosa semplice così: una famigliola che ha il suo bambino, ospitata dai parenti che vivevano in quella zona e che accolgono la nascita di questo bimbo con amore.

C’è qualcosa di straordinario tanto che - pensate a tutte le cose belle che abbiamo meditato nel giorno di Natale e nei giorni seguenti - tutto il piccolo mondo rurale attorno a loro rappresentato dei pastori trova in quel bambino il grande segno della speranza.

La notazione su Maria è molto bella.

Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore. Ecco Maria stessa - Madre di questo bambino, quindi Madre del Verbo eterno che ha scelto di essere unito con una creatura umana, Madre di Dio - però è una creatura come noi, che sta costruendo dentro di sé la sua Fede man mano che gli avvenimenti bussano alla porta del suo cuore.

Vi ricordate il Vangelo che abbiamo letto domenica quando a 12 anni la Madonna non capisce come mai suo figlio si sia fermato a Gerusalemme e lo rimprovera, e il bambino le risponde che lui deve occuparsi delle cose del Padre suo? E dice il Vangelo, testuale, che Maria non capì questa frase.

Capite il passaggio alla ricerca della Fede, anche in Maria.

È bellissimo allora pensare che adesso Maria, assunta al cielo nella pienezza della Gloria, ci è stata data come Madre - ed è per questo che oggi la festeggiamo, - che cammina con noi, ci aiuta a vedere quel che succede, a meditarlo nel nostro cuore e a chiedere allo Spirito Santo che ci illumini per capire davvero in pienezza quello che dobbiamo fare.

Un piccolo aiuto finale ce lo dà proprio il tema della Pace. Quando Papa Francesco ha commentato proprio questo impegno di vincere l’indifferenza e conquistare la Pace dicendo che c’è un metodo molto semplice: le opere di misericordia corporale e spirituale.

Cioè, volete Pace? Siate costruttori di Pace con gesti di misericordia.

Voi vi ricordate penso almeno le più importanti delle opere di misericordia, quelle classiche: ’Dar da mangiare, dar da bere, dare dei vestiti, visitare i malati, visitare i carcerati’, ma anche quelle spirituali, così importanti nel mondo di oggi: ‘Consigliare i dubbiosi, sostenere quelli che hanno paura, consolare chi é nel dolore’. Ecco tutte queste cose per il Papa sono la concretezza della vita cristiana in questo anno della misericordia.

Allora chiediamo a Maria, continuando l’Eucarestia, che ci aiuti a guardare a questo anno nuovo con gli occhi con i quali lei ha guardato suo figlio Gesù che cresceva: prima piccolo bimbo, poi adolescente, poi addirittura quando diventa adulto e comincia a predicare e lei ha deciso di seguire suo figlio, di convertirsi a quello che Gesù, suo figlio, a questo punto le insegnava per accostarsi davvero a conoscere il bellissimo e misericordioso volto di un Dio che ti ama e che vuole la pienezza della tua vita.

Chiediamole questa Grazia: di essere accompagnati da Lei, presi per mano da Lei per poter incontrare il Signore nella pienezza del nostro cuore.